



Loriana d'Ari – Inediti

## Descrizione

**Loriana d'Ari** vive a Genova, dove lavora come psicoterapeuta. Ha pubblicato su diverse riviste e blog letterari, e ricevuto riconoscimenti in occasione di vari concorsi, tra cui il premio Gozzano, Bologna in Lettere, Poesia di Strada e la segnalazione per la raccolta inedita al Montano. La sua silloge d'esordio, *silenzio soglia d'acqua*, è risultata vincitrice del VI premio Arcipelago Itaca per la raccolta inedita (opera prima).

\* \* \*

### *la fleur d'épine*

la casa spaesava verso sera, un eden fiorito  
custodiva un tramonto tardivo  
e piccoli occhi tra le siepi, dove un'ala  
raggricciata stiracchia la sua ampolla di seta.  
lo diresti tremando il paradiso

non fosse per quel fiato di vecchina asprigno  
sulla soglia, lo strazio dolciastro  
dell'ostrica che cova ciò che resta.  
basterebbe un respiro a sbriciolare  
tendaggi poltrone porcellane

ma non l'odore che ha la vita quando  
si solleva come un lenzuolo

nel mentre la vecchina ci addentra  
chiamando a noi le stanze inanimate  
con dita d'insetto tramando merletti  
d'aria nuova. ed è vivo ciò  
che non lo era

si sta alla sua tavola come  
a un offertorio

\*

### *Pont Wilson*

alla svolta di rue Colbert  
la ruota panoramica è un gigante  
alieno. pochi passi e t'ingloba  
una nuvola di zucchero filato.  
c'è un cielo intermittente riverso  
sul selciato, un carosello  
orbitante di luci a led. trascina  
a terra qualcosa come  
una placenta, che il pudore di un'ala  
sdrucita tenta di coprire, o rimangiarsi a  
colpi di saggina. la cosa viva muove  
a scatti il capino rosato in un'aureola  
di piume, sprema il nero dell'unico  
occhio rimasto al suo posto ma  
chissà come, o cosa gli è dato  
di vedere. intanto lo sforzo è vano  
le luci corrono più del sangue  
l'organetto tiene il tempo agli svolazzi  
degli artisti di strada. gli spettri  
migrano più che umani  
il giro è largo e deserta la scena.  
una ruspa raschia il disargine dei bordi

\*

### *le renard*

è un nero di vento, denso come solo certe notti  
al nord – fuori strada, lungo forse un sentiero.  
il corpo è una vela  
rotta, una luna esangue deflagra in uno straccio  
di nubi. un polpaccio a strappi  
sprofonda nella bocca  
della terra. l'umido rampica l'inguine, l'occhio  
si avvinghia al torto  
dei rami.  
dove credevo la svolta, solo la vertigine  
del folto, forse un fosso là sotto e se  
anche gridassi le orecchie hanno becchi  
adunchi, canini brillanti. di colpo la raffica  
del sangue a fiotti nel cranio mi volto  
soffiando in pugno la torcia è un fuoco  
da scagliare. lei  
indietreggia. sinuosa flette le zampe fiutando  
l'odore. dolcemente mi disarmo della luce.  
due tagli rossastri guizzano  
nel buio. li tracima  
il nero

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Marzo 6, 2024

### **Autore**

eleonora